

Umbria Contemporanea

rivista semestrale dell'Istituto per la Storia dell'Umbria Contemporanea
nuova serie



Umbria Contemporanea

ISSN 2240-3337

rivista semestrale dell'Istituto per la Storia dell'Umbria Contemporanea
nuova serie



Umbria Contemporanea - nuova serie

ISSN 2240-3337

rivista semestrale dell'Istituto per la Storia Contemporanea dell'Umbria

piazza IV Novembre, 23 - 06123 Perugia

tel. 075 576 3020

<https://isuc.alumbria.it> - isuc@arubapec.it

umbriacontemporanea@alumbria.it

Registrazione Tribunale di Perugia n. 2/2023

Direttore

Alberto Stramaccioni

Comitato Editoriale

Alberto Stramaccioni, Costanza Bondi, Jacopo Aldighiero Caucci Von Saucken,
Alba Cavicchi, Massimiliano Presciutti

Comitato Scientifico

Alessandro Campi (Università di Perugia), Salvatore Cingari (Università per Stranieri di Perugia), Emanuela Costantini (Università di Perugia), Valerio De Cesaris (Università per Stranieri di Perugia), Loreto Di Nucci (Università di Perugia), Gian Biagio Furiozzi (Università di Perugia), Erminia Irace (Università di Perugia), Luca La Rovere (Università di Perugia), Claudia Mantovani (Università di Perugia), Paolo Montesperelli (Università di Roma "La Sapienza"), Cristina Papa (Università di Perugia), Giancarlo Pellegrini (Università di Perugia), Armando Pitassio (Università di Perugia), Andrea Possieri (Università di Perugia), Ruggero Ranieri (University of Sussex), Paolo Raspadori (Università di Perugia), Filippo Sbrana (Università per Stranieri di Perugia), Luciano Tosi (Università di Perugia), Mario Tosti (Università di Perugia), Ferdinando Treggiari (Università di Perugia), Filippo Maria Troiani (Università di Perugia), Manuel Vaquero Piñeiro (Università di Perugia), Mauro Volpi (Università di Perugia)

Segreteria di Redazione

Gianni Bovini, Andrea Gobbini

Direttore responsabile

Pierpaolo Burattini

Finito di stampare nel mese di giugno 2026
da Xerox - Assemblea Legislativa della Regione Umbria

© ISUC \ Umbria Contemporanea

n. 5/2026

Tutti i diritti riservati

L'utilizzo, anche parziale, è consentito a condizione che venga citata la fonte

INDICE

Presentazione 9

RICERCHE

L'Umbria pontificia tra “distrettuazione pattizia”
e riforme consalviane 13
Filippo Maria Troiani

Luigi Pianciani, un repubblicano che scelse la Monarchia 30
Sergio Bellezza

Attraversare la scienza. Giuseppe Bellucci tra Otto e Novecento 42
Claudia Gori

1889. Terni in rivolta per la Rivoluzione Francese 59
Marcello Marcellini

Gli schedari della “Bell’Epoca” 81
di Ugucione Ranieri Bourbon di Sorbello
Gloria Colonnelli

Vite di un rivoluzionario: Leonida Mastrodicasa 97
Luca Gatti

Guerra, Resistenza e Liberazione. 123
L’arrivo degli Alleati nel Folignate (giugno 1944)
Ruggero Ranieri

Vivere nella transizione: Alleati e civili 159
nella provincia di Perugia (1944-1945)
Andrea Maori

Il referendum Repubblica-Monarchia in provincia di Perugia (2-3 giugno 1946) <i>Giancarlo Pellegrini</i>	177
--	-----

DOCUMENTI PER LA STORIA

Un imprenditore e la sua azienda. Intervista ad Antonio Campanile <i>Vincenzo Silvestrelli</i>	207
--	-----

Il modello umbro nel secondo dopoguerra Intervista a Vinicio Bottacchiari <i>Tiziano Bertini</i>	217
--	-----

Una biografia politica e non solo. Intervista a Giacomo Porrazzini <i>Alberto Pileri</i>	230
--	-----

L'ISTITUTO

L'attività dell'ISUC. Gennaio-maggio 2026 <i>Comitato Tecnico Scientifico</i>	255
--	-----

Le pubblicazioni	260
------------------	-----

Organi istituzionali	264
----------------------	-----

LECTIO MAGISTRALIS DI ERNESTO GALLI DELLA LOGGIA Le mille Italie

Introduzione <i>Alberto Stramaccioni</i>	267
---	-----

Le mille Italie <i>Ernesto Galli della loggia</i>	273
--	-----

CONVEGNI

L'armistizio del settembre 1943 e la Repubblica Sociale Italiana

L'Umbria nel sistema concentrazionario. 289
"I campi di Salò" di Carlo Spartaco Capogreco
Luciana Brunelli

L'Umbria e la Repubblica Romana del 1848-1849

Gli umbri e l'Assemblea Costituente (1849) 307
Alberto Stramaccioni

Il modello costituzionale 324
Gian Biagio Furiozzi

Le relazioni internazionali 330
Valdo Spini

SEGNALAZIONI BIBLIOGRAFICHE

Volimi e contributi in riviste 337

Presentazione

In questo quinto fascicolo della rivista vengono pubblicate relazioni ai convegni organizzati dall'Istituto, documenti per la storia politica, economica e sociale dell'Umbria contemporanea nonché ricerche inedite.

La prima di queste ultime è di Filippo Maria Troiani, che ricostruisce la condizione socio-economica e amministrativa dell'Umbria nel periodo compreso tra la dominazione francese e la Restaurazione. Sergio Bellezza tratteggia la figura di Luigi Pianciani (Roma, 1810 - Spoleto, 1890), esponente del Risorgimento umbro e nazionale, deputato e sindaco di Roma. Claudia Gori, attraverso l'analisi della produzione scientifica, dei manoscritti e della corrispondenza privata, ripercorre l'esperienza intellettuale e biografica di Giuseppe Bellucci (Perugia, 1844-1921), scienziato e paleontologo. Marcello Marcellini analizza la vicenda giudiziaria seguita ai tumulti che, il 5 maggio 1889 a Terni, portano all'arresto, al processo e poi all'assoluzione di 47 repubblicani e socialisti ternani che avevano celebrato il centenario della Rivoluzione Francese. Gloria Colonnelli descrive il lavoro di digitalizzazione e trascrizione delle 7.124 schede utilizzate da Ugucione Ranieri di Sorbello per redigere il volume *Perugia della Bell'Epoca 1859-1915*. Luca Gatti tratteggia la figura dell'anarchico perugino Leonida Mastrodicasa, antifascista militante impegnato nel giornalismo libertario in Italia, Francia e Spagna fino alla deportazione nel campo di concentramento di Hinzert. Ruggero Ranieri, analizzando la tentata rapresaglia dei soldati tedeschi per l'uccisione il 18 giugno 1944 di un loro commilitone a Casenove di Foligno, si sofferma sull'azione resistenziale della IV Brigata Garibaldi e ripercorre l'avanzata degli Alleati da Roma a Terni e poi a Foligno. Andrea Maori ricostruisce il controverso rapporto tra gli Alleati e la popolazione civile nella provincia di Perugia nel periodo immediatamente successivo alla Liberazione. Infine, Giancarlo Pellegrini

analizza i risultati del referendum Repubblica-Monarchia e delle elezioni per l'Assemblea Costituente in provincia di Perugia (2-3 giugno 1946).

La sezione *Documenti per la storia* si apre con l'intervista di Vincenzo Silvestrelli ad Antonio Campanile, presidente di Confindustria Perugia dal 2007 al 2011, che ricostruisce la storia della sua azienda. Tiziano Bertini intervista Vinicio Bottacchiari, direttore centrale della GEPI (1985-1994), poi direttore di Sviluppo Umbria (1994-2013), che si focalizza sull'evoluzione socio-economica dell'Umbria dal secondo dopoguerra a oggi. Da ultimo, Alberto Pileri intervista invece Giacomo Porraccini, sindaco di Terni (1978-1990), europarlamentare (1989-1994), presidente dell'Azienda Servizi Municipalizzati di Terni (2005-2008) e infine presidente di Gepafin (1994-2012).

La sezione *L'Istituto* riporta l'elenco delle iniziative svolte tra il gennaio e il maggio 2026, segnalando i sei convegni organizzati, i patrocinii concessi e le ricerche finanziate.

Segue la *lectio magistralis* tenuta il 5 dicembre 2025 da Ernesto Galli della Loggia sul tema "Storia e identità nazionale".

Nella sezione *Convegni* si riportano le relazioni pervenute, a partire da quella di Luciana Brunelli sull'Umbria nel sistema concentrazionario fascista in margine al volume di Carlo Spartaco Capogreco *I campi di Salò*, quindi quelle di Alberto Stramaccioni, Gian Biagio Furiozzi e Valdo Spini su "L'Umbria e la Repubblica Romana del 1848-1849".

Il numero si chiude con le segnalazioni bibliografiche di volumi e riviste sulla storia politica, istituzionale, economica e sociale dell'Umbria in età contemporanea.

La Redazione

LECTIO MAGISTRALIS DI ERNESTO GALLI DELLA LOGGIA

La lectio magistralis del prof. Ernesto Galli della Loggia sul tema Storia e identità nazionale è stata tenuta il 5 dicembre 2025 a Perugia presso la Sala Brugnoli di Palazzo Cesaroni. L'incontro, presieduto dalla dott.ssa Costanza Bondi, del CTS dell'ISUC, si è aperto con i saluti della vicepresidente dell'Assemblea Legislativa della Regione Umbria.

E' seguita l'introduzione al tema da parte del presidente ISUC Alberto Stramaccioni, il cui testo si riporta di seguito.

Ernesto Galli della Loggia ha poi svolto la sua lectio magistralis a cui è seguito un dibattito con sei interventi dal pubblico. La registrazione audio/video dell'intera iniziativa è disponibile all'indirizzo <https://consiglio.regione.umbria.it/isuc/attivita/iniziative/lectio-magistralis-del-prof-ernesto-galli-della-loggia-storia-e-identita>.

Ernesto Galli della Loggia per "Umbria Contemporanea" ha preferito autorizzare la riproposizione di una parte del suo volume L'identità nazionale, edito da Il Mulino nel 2010 e, in particolare, il testo del capitolo 3 Le mille Italie con la relativa bibliografia.

Introduzione

ALBERTO STRAMACCIONI

La *lectio magistralis* di oggi non è un'iniziativa dell'ISUC isolata dalle altre: si colloca all'interno delle molteplici attività che l'Istituto ha avviato negli ultimi quattro anni da quando è stato nominato il nuovo Comitato Tecnico Scientifico nell'ottobre 2021. In questo periodo, sulle varie tematiche di storia contemporanea, abbiamo finanziato 31 borse di studio per la ricerca, destinate a giovani studiosi, con erogazione di finanziamenti che da Regolamento non possono superare i 5.000 euro. Al contempo, con le due Università sono state firmate convenzioni per lo studio della storia regionale in ambito contemporaneo attraverso l'erogazione di 4 assegni di ricerca.

In questi stessi quattro anni abbiamo organizzato 29 convegni su altrettante tematiche legate sia alle date del calendario civile sia a quelle riguardanti vari aspetti della storia contemporanea, in ambito economico-sociale e politico-istituzionale, dalla fine del Settecento a oggi, sia nel contesto regionale che in quello nazionale. Abbiamo inoltre avviato un'importante digitalizzazione dei materiali presenti dell'Archivio ISUC, come fanno oramai quasi tutti gli istituti di ricerca, per rendere più agevole il lavoro dei ricercatori. Consideriamo anche degno di particolare rilievo l'aver avviato la pubblicazione della rivista semestrale "Umbria Contemporanea", certificata dall'ANVUR come rivista scientifica, di cui in questi giorni è uscito il quarto numero, disponibile anche nostro sito (<https://consiglio.regione.umbria.it/isuc/pubblicazioni/umbria-contemporanea-n-4-2025>).

Insieme a queste varie iniziative ci prefiggiamo di prospettare nei prossimi mesi la realizzazione di un Museo del Risorgimento in Umbria. In questa prospettiva è in corso, nelle otto città umbre più importanti, un'approfondita ricognizione e catalogazione, curata dalla sezione umbra dell'Associazione Nazionale Archivistica Italiana, di documenti, armi, monumenti, bandiere e altri oggetti significativi.

A tutto ciò si aggiungono le nostre *lectio magistralis* da parte di studiosi di particolare valore scientifico nel campo degli studi storici in età contemporanea. Abbiamo iniziato nel 2023 con Emilio Gentile sulla storia del fascismo e poi nel 2024 con Raoul Pupo sulle foibe e l'esodo giuliano dalmata. Oggi a Ernesto Galli della Loggia abbiamo chiesto una *lectio* sul tema *Storia e identità nazionale*. Un nesso, questo, tra studi storici e identità nazionale, sul quale alcuni storici potrebbero obiettare perché la prevalente tendenza storiografica oggi sembra essere quella di privilegiare gli approcci globali, tipici della World History, o Global History, tendendo così a voler marginalizzare le identità nazionali e quella occidentale ed europea in particolare. Non è certamente questa la tendenza storiografica che condividiamo, poiché non si può ridurre la ricostruzione della storia occidentale dell'Ottocento, o di gran parte del Novecento, alle sole politiche imperialistiche e razziste e allo sfruttamento coloniale. Nel mondo occidentale tra l'Ottocento e il Novecento si sono affermati in molti Stati diversi sistemi politico-istituzionali fondati sul rispetto della divisione e dell'equilibrio dei poteri. Si sono affermate le principali libertà civili ed economiche nonché sperimentate varie forme di democrazia rappresentativa. Certamente le democrazie liberali sono in crisi, sotto l'attacco delle vecchie e delle nuove autocrazie, che cercano di ridisegnare i nuovi equilibri geopolitici e commerciali planetari attraverso una nuova Yalta tra Cina, Russia e USA. Ma le loro politiche neonazionaliste, sovraniste e populiste stanno determinando gravi squilibri geoeconomici e pericolosi conflitti militari che potrebbero rapidamente degenerare. Purtroppo, di fronte a queste prospettive, sta crescendo la critica all'occidente euroatlantico e al suo ruolo storico e politico svolto nei secoli.

Questa critica viene esercitata da molti studiosi e aree politico-intellettuali in Europa come in Italia. E l'eco di queste polemiche è giunta anche da noi in vista di questa iniziativa dell'ISUC. E allora, a questo proposito, ci tengo a sottolineare, come ho fatto tantissime altre volte in questi anni, che l'Istituto non è un'associazione culturale privata o uno strumento di propaganda politica a uso di qualcuno, ma è un istituto di ricerca, nato 50 anni fa a seguito di una legge istitutiva approvata dall'allora Consiglio Regionale, rappresentativo delle opinioni politiche, culturali e interpretazioni storiche esistenti nel Paese e in Umbria, mentre è finanziato con fondi pubblici. E quindi, nel rispetto di questo indirizzo, negli ultimi quattro anni abbiamo organizzato convegni e iniziative su varie tematiche, invitando molti storici di vario orientamento politico e culturale, non senza polemiche degli

uni e degli altri che spesso si sono lamentati perché le loro opinioni non gli apparivano sufficientemente rappresentate. In questo senso oggi è significativa la presenza di uno studioso che con le sue pubblicazioni e i suoi interventi, sulla stampa quotidiana e periodica nonché su altri mezzi di informazione, ha espresso ed esprime una determinata linea interpretativa sulla storia italiana e sull'uso e l'insegnamento della storia; e lo fa coniugando proprio gli studi storici, soprattutto nella lunga durata, con l'evoluzione e la costruzione della nostra identità nazionale, suscitando, come è naturale, consensi e dissensi. Ma la sua presenza ha oggi, almeno per noi, anche una doppia valenza: Ernesto Galli della Loggia è uno studioso ma anche un docente universitario che ha insegnato all'Università degli Studi di Perugia per quasi un ventennio, dal 1987 al 2005. Certamente anche altri storici non perugini hanno insegnato nella stessa sede. A partire dagli anni settanta ci tengo a ricordare Paolo Alatri, Piero Melograni, Fiorella Bartocchini, Alberto Caracciolo, Corrado Vivanti e Giacomina Nenci assieme ad altri più giovani. Ma Galli della Loggia ha voluto conoscere e approfondire la realtà della nostra città così come dell'intera regione, esprimendo valutazioni storiche e politiche che hanno contribuito ad arricchire il dibattito regionale anche se allora, un ventennio fa, con un certo provincialismo, le sue valutazioni vennero contrastate soprattutto da coloro che avevano le principali responsabilità politiche, istituzionali, imprenditoriali e culturali. Le sue valutazioni rimangono comunque un'utile riferimento per una migliore comprensione dell'evoluzione della società umbra e del suo sistema politico e istituzionale in tutto il Novecento, e in particolare nel passaggio dal regime fascista alla Repubblica dei partiti, anche per aver individuato poi i caratteri assunti dall'organizzazione del potere nella cosiddetta "regione rossa", dove peraltro esisteva un sistema di potere molto composito e plurale con un partito come la DC che, fino al 1963, era il partito di maggioranza relativa.

Detto questo vengo più specificamente al tema di questa *lectio*: "Storia e identità nazionale", limitandomi a esprimere una mia valutazione, del tutto personale, su questo particolare approccio storiografico che già dal titolo scelto intende ricostruire la storia nazionale attraverso la narrazione e l'interpretazione critica del passato di una comunità, di un territorio, di un popolo, con il proprio senso di appartenenza che lo porta a scegliere il suo posto nel mondo.

Certamente la costruzione storica dell'identità nazionale va vista in un contesto sempre più plurinazionale, europeo e globale, ma il racconto e l'inter-

pretazione storica non può che essere un patrimonio culturale e conoscitivo prioritariamente ed essenzialmente nazionale. Adottare questo approccio, naturalmente, non significa fare un uso politico o propagandistico della storia, ma un legittimo e doveroso uso pubblico per comprendere l'importate rapporto sempre esistente tra passato e presente. La conoscenza storica non sarà maestra di vita, ma è sicuramente utile a comprendere meglio il presente, e lo è soprattutto quel filone di studi storici che si occupa di ricostruire l'evoluzione, la composizione e le scelte compiute dalle classi dirigenti di un Paese. A partire dalla loro componente politica. In questo quadro mi sembra che si possa collocare la lunga, complessa e approfondita produzione storiografica di Ernesto Galli della Loggia, che interpreta i tanti momenti e le vicende della storia nazionale come fasi di un particolare percorso narrativo. Un percorso che, almeno dall'Unità nazionale in poi, è caratterizzato dalla prevalenza dell'elemento della continuità politica, culturale, comportamentale dell'insieme della classe dirigente, piuttosto che dai momenti di cambiamento o di svolta invece particolarmente sottolineati da altri studiosi. E anche le fasi di discontinuità, rottura o di svolta vengono viste come fenomeni, peraltro limitati nel tempo, che non producono grandi e duraturi sconvolgimenti negli assetti del potere, pur in contesti internazionali dagli equilibri geopolitici mutevoli, determinati, soprattutto nel Novecento, dalle due devastanti guerre mondiali.

Questa sommaria lettura dell'approccio storico interpretativo mi sembra trovi una conferma a partire dal giudizio sull'esperienza del nostro movimento risorgimentale, espressione di passioni romantiche, eroismo individuale e di un patriottismo democratico che si è coniugato con decisive azioni militari e diplomatiche al fine di giungere all'Unità nazionale. Ma poi, nell'Italia liberale, in un Paese particolarmente arretrato, ha finito per affermarsi una classe dirigente trasformistica, sostanzialmente conservatrice degli assetti di potere precedenti, che non si è ispirata ai più avanzati modelli politico-costituzionali europei, a partire dal parlamentarismo britannico e non solo. E ancora, dopo la fine della Prima guerra mondiale, si è aperta la crisi dello Stato liberale, ma nemmeno i nuovi partiti, il Socialista e il Popolare, nel biennio rosso e nel biennio nero, sono stati in grado di rappresentare un'alternativa all'ingovernabilità post-bellica, alla guerra civile in corso, lasciando spazio a un movimento nazionalista e fascista. Questo, poi, ha governato per un ventennio che non può essere certo letto come una "parentesi nella storia d'Italia", così come è stato invece presentato per lungo tempo.

D'altronde, le stesse origini del fascismo hanno visto l'adesione di un crogiuolo composito di forze e culture politiche diverse critiche verso le classi dirigenti dell'Italia liberale. E poi il regime fascista ha raccolto il consenso di una larga parte degli italiani che, tuttavia tra il 1943 e il 1945, si sono combattuti tra loro in un'altra sanguinosa guerra civile.

Difronte a questi eventi, si è parlato, come ha fatto Galli della Loggia, di "morte della patria", un'interpretazione molto discussa e contrastata alla metà degli anni novanta e dopo la caduta del muro di Berlino. Ma oggi, lontani da quelle polemiche, si può più serenamente sostenere che se con l'8 settembre è morta l'idea di patria, c'erano già dagli anni venti altri italiani che combattevano per un'altra idea di nazione, di Stato e di patria, che poi sono diventati il nucleo fondante della classe dirigente repubblicana dopo la Resistenza e la lotta di liberazione nazionale in alleanza con gli angloamericani.

Penso che sottolineare l'esistenza di un'altra idea di patria, diversa da quella codificata dal regime fascista, non possa essere considerato un dato di fatto solo funzionale a legittimare il mito fondante dell'Italia repubblicana. Comunque, questo lungo conflitto tra due Italie, o più Italie, ha continuato ad alimentare una contrapposizione nella Repubblica dei partiti, negli anni della guerra fredda, facendo emergere un vero e proprio caso italiano. Anche per la cosiddetta anomalia rappresentata dalla forte presenza politica del Partito Comunista, un partito spesso considerato da più parti una formazione politica antinazionale, nonostante la sua forza elettorale, perché legata al blocco sovietico in un importante Paese come l'Italia, parte significativa del Patto Atlantico.

Tuttavia, contrapposizioni e conflitti politici e ideologici non hanno impedito che l'Italia, nel secondo dopoguerra, crescesse e si modernizzasse creando un esteso stato sociale, pur in un contesto dove si sono riprodotte pratiche consociative, trasformistiche e assistenziali. A questo punto il discorso potrebbe continuare sulla storia italiana dopo la caduta del Muro di Berlino e sugli elementi di continuità, di conservazione e sui corporativismi ancora esistenti nella cosiddetta seconda o terza Repubblica.

Ora, dalle considerazioni sin qui espresse, che testimoniano l'esistenza di una storia nazionale segnata più dai momenti di conflitto di tipo ideologico sociale, politico e culturale che da quelli unitari e di collaborazione, appare oltremodo difficile poter giungere a quella che può essere definita una "storia condivisa", auspicata spesso anche dalle più alte cariche istituzionali, ma che non può essere certo l'esito prestabilito degli studi storici e del

lavoro libero e autonomo dei ricercatori. E comunque su questo terreno del come si fa ricerca storica e si insegna o si diffonde la conoscenza storica ci sarebbe molto da discutere, anche perché, negli ultimi anni, su molti mezzi di comunicazione è cresciuta la stessa offerta di conoscenza storica. Viene veicolata attraverso film, documentari, serie televisive, fiction, ma spesso questa offerta si presenta in modo tutt'altro che problematico, assecondando le tendenze storiografiche, editoriali o pubblicitarie prevalenti.

Analogo ragionamento si potrebbe fare per quanto riguarda il ruolo che svolgono la scuola e l'Università nell'insegnamento della storia. E proprio nell'Università finiscono per prevalere, oramai da anni, le valutazioni legate alla quantità dei prodotti accademici concentrati sulla ricostruzione di breve periodo, e inoltre su certe tematiche, escludendone altre, piuttosto che quegli studi caratterizzati da una buona qualità della ricerca scientifica. Comunque un'iniziativa come quella di stasera può essere sicuramente utile ad arricchire la nostra conoscenza storica.

Umbria Contemporanea - nuova serie

rivista semestrale dell'Istituto per la Storia dell'Umbria Contemporanea

ISSN 2240-3337

piazza IV Novembre, 23 - 06123 Perugia

tel. 075 576 3020

<https://isuc.alumbria.it> - isuc@arubapec.it

umbriacontemporanea@alumbria.it

Registrazione

Tribunale

di Perugia

n. 2/2023

INDICE

L'Umbria pontificia tra "distrettuazione pattizia" e riforme consalviane

Luigi Pianciani, un repubblicano che scelse la Monarchia

Attraversare la scienza. Giuseppe Bellucci tra Otto e Novecento

1889. Terni in rivolta per la Rivoluzione Francese

Gli schedari della "Bell'Epoca" di Uguccione Ranieri Bourbon di Sorbello

Vite di un rivoluzionario: Leonida Mastrodicasa

Guerra, Resistenza e Liberazione. L'arrivo degli Alleati nel Folignate

(giugno 1944)

Vivere nella transizione: Alleati e civili nella provincia di Perugia

(1944-1945)

Il referendum Repubblica-Monarchia in provincia di Perugia

(2-3 giugno 1946)

DOCUMENTI PER LA STORIA

L'ISTITUTO

LECTIO MAGISTRALIS DI ERNESTO GALLI DELLA LOGGIA

Le mille Italie

CONVEGNI

L'armistizio del settembre 1943 e la Repubblica Sociale Italiana

L'Umbria e la Repubblica Romana del 1848-1849

SEGNALAZIONI BIBLIOGRAFICHE

in copertina

Medaglia commemorativa, conferita ad Augusto Fratini per la partecipazione alle "Guerre per l'Indipendenza e l'Unità d'Italia", con due fascette metalliche delle campagne 1848 e 1860-1861 avvolte su nastro tricolore, e inciso il volto del re Vittorio Emanuele II.

(Domenico Cialfi, Elisabetta David (a cura di), *Finestra sul Risorgimento. Terni 1859-1961*, Catalogo della mostra, Edizioni Thyrsus, Terni 2011, p. 42, cimelio n. 36)